Benzinai esasperati «Non viviamo più»

Prezzi bassi, crollo delle vendite, spese triplicate

VARESE - Il benzinaio è sempre stato un mestiere duro ma, perlomeno, consentiva di mantenere una famiglia e qualche dipendente. Oggi la fatica è rimasta, le spese e le incombenze aumentate, ma il reddito è nettamente diminuito. Il momento economico difficile, ulteriori obblighi fiscali, politiche di prezzo penalizzanti, concorrenza sleale sono solo alcune delle variabili che stanno piegando i gestori di carburanti negli ultimi anni.

E sono queste le principali lamentele "erogate" lunedì sera, quando la sede della Confesercenti varesina di viale Milano ha ospitato l'assemblea di Faib, la Federazione autonoma italiana benzinai. A confermare la difficoltà della situazione è stato Flavio Fertonani: «Una volta - ha detto il delegato Faib, introdotto da Rosita De Fino, direttore di Confesercenti Varese - quantomeno si poteva avere un reddito. Oggi non accade più, soprattutto a causa della deregolamentazione del sistema e del non rispetto di tante leggi. Risultato: così non si può andare avanti».

Anche per colpa di prezzi «talmente bassi che ritengo economicamente impossibili per cui mi chiedo come, taluni, possano stare in piedi. Così si crea una concorrenza sleale che, sui prezzi, avviene anche all'interno dello stesso marchio. Non è tollerabile che, sotto la stessa bandiera, a pochi chilometri di distanza, ci siano prezzi completamente diversi. Bisogna partire dal principio che, almeno sullo stesso territorio provinciale, il prezzo deve essere uguale per tutti. Invece, finora abbiamo portato avanti trattative esclusivamente sul margine di guadagno. Tuttavia, avere un minimo di margine in più, ma crollare nei litri erogati, è un controsenso».

> All'assemblea Faib i gestori varesini lanciano l'allarme: futuro difficile

Anche perché, come hanno sottolineato i circa 30 gestori presenti, sono diminuiti i litri venduti e triplicate le spese. «Facendo due conti - ha aggiunto Fertonani - oggi il benzinaio lavora il 50% in più di un lavoratore dipendente medio, ma guadagna nettamente meno. Senza contare, per esempio, il paradosso per cui, anche recentemente, sono stati elargiti dei contributi per la chiusura di alcuni impianti quando, poco tempo dopo, se ne sono aperti altri a pochi chilometri di distanza».

Soluzioni? «In alcune zone, gruppi di una dozzina di benzinai hanno deciso di applicare il margine che ritenevano corretto - ha concluso il delegato -. Rischiano? Certo. Alla fine del contratto potrebbero non arrivare il rinnovo. Ma è altrettanto certo che non c'è più la fila per voler gestire una stazione di carburante».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE CHIUSE

Sciopero il 6 e 7 novembre

VARESE - (n.ant.) - Nelle scorse ore Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio hanno confermato lo sciopero nazionale di 48 ore dei gestori degli impianti stradali e autostradali di distribuzione carburanti, dalle ore 6 del 6 novembre. La protesta, come spiegano i sindacati in una nota, «è rivolta innanzitutto al governo che sta gravando, con adempimenti inutili e cervellotici, un'intera categoria con provvedimenti che vanno dalla fatturazione elettronica ai registratori di cassa telematici».

La mobilitazione sarà confermata oppure, come avvenuto in parecchie altre occasioni, sarà ritirata? E poi, se davvero dovesse essere confermata, i benzinai varesini parteciperanno numerosi e compatti? Già perché dopo la battaglia vinta sulla carta sconto della Regione contro la concorrenza svizzera, come emerso anche durante l'assemblea di Faib, l'unitarietà della categoria si è un po' persa. Se, infatti, una quindicina d'anni fa a riunioni del genere partecipavano una cinquantina di gestori, lunedì sera erano soltanto una trentina.

L'ultimo sciopero risale a giugno e durò un giorno solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Newlat debutta in Borsa quinto sbarco sull'Mta

MILANO - È arrivata la quinta ammissione sull'Mta, il mercato principale di Borsa italiana, da inizio 2019, di cui la prima sul segmento Star: è Newlat Food, il gruppo agroalimentare che fa capo all'imprenditore Angelo Mastrolia, titolare, tra le altre cose, della licenza di produzione della pasta secca a marchio Buitoni e del latte Polenghi. Il debutto è stato più che mai tranquillo, con una chiusura a 5,8 euro, esattamente al prezzo di collocamento. Il periodo non è straordinario per i debutti in Piazza Affari, con Newlat che ha prorogato di due giorni il periodo di offerta, dopo che Ferretti ha ritirato il progetto di quotazione e anche Rcf che per ora non è tornata in Borsa.

Fincantieri, verso indagine Ue sull' acquisizione della ex Stx

TRIESTE - La Commissione Ue si avvia ad aprire un'indagine approfondita sull'acquisizione da parte di Fincantieri degli Chantiers de l'Atlantique (ex Stx). La notizia è stata diffusa ieri sera da Bruxelles anticipando una decisione che sarà resa nota soltanto oggii. L'operazione è stata notificata il 25 settembre scorso e oggi è prevista la scadenza della prima fase, quella entro cui le parti avrebbero dovuto offrire spontaneamente rimedi ai timori che l'antitrust aveva espresso già a gennaio, quando accettò di valutare il caso. Secondo quanto si apprende, però, nessun rimedio sarebbe stato offerto e quindi con tutta probabilità la Ue aprirà un'indagine formale.

Pirelli, fiducia sul 2019 Atteso un +2,5% sui ricavi

MILANO - Pirelli è più fiduciosa sul 2019. I ricavi sono previsti pari ad almeno 5,3 miliardi (+2,5% mentre era tra l'1,5% e il 2,5% la precedente stima), sostenuti dal rafforzamento sull'High Value (confermato a circa il 67% il peso sui ricavi). Le attese sui volumi complessivi, si legge in una nota, sono per una flessione del 2% (tra il -2,5% e il -2% la precedente indicazione). Ma rivede leggermente la stima sull'Ebit Adjusted tra maggiore del 17% e il 17,5% (tra il 18% e il 19% la precedente indicazione). La crescita dei volumi High Value è attesa maggiore o uguale al 7,5% (tra il 7,5% e l'8% la precedente indicazione).

Commercio elettronico

In Italia i portalettere hanno consegnato 100 milioni di pacchi

ROMA - «Nel 2019 i nostri portalettere hanno consegnato circa 100 milioni di pacchi». Questo il bilancio di Poste, quando mancano due mesi alla fine dell'anno. Per l'ad Matteo Del Fante è il segno che l'e-commerce ha fatto breccia anche in Italia, mostrando negli ultimi tre anni una «crescita significativa». Ma se si guarda a quello che succede in Francia, Germania o Regno Unito allora i numeri appaiono ancora piccoli. «Il nostro problema è che non abbiamo il network internazionale», spiega l'amministratore delegato.

Oggi il servizio di Poste si ferma al confine, sia se si tratta di gestire consegne per le famiglie che per le aziende. Un peccato per un Paese fatto di piccole e medie imprese che esportano, fa capire Del Fante. L'idea di affacciarsi oltre e creare una rete anche all'estero affascina il gruppo ma l'ad riconosce come si tratti di un percorso «ambizioso». Poi ammette: «Ci stiamo pensando e lavorando tanto, ma è complesso e non posso dire di avere trovato una soluzione facile».

L'occasione per guardare al futuro di Poste è stata l'audizione di Del Fante in commissione Lavori pubblici al Senato sul contratto di programma per il quinquennio 2020-2024, da sottoscrivere entro la fine dell'anno. All'indomani della convention che ha visto Poste portare nella Capitale 4mila sindaci dei piccoli comuni, è stato ribadito l'impegno a garantire il servizio su tutto il territorio. Quanto alle grandi città, sopra i 100mila abitanti, Del Fante ha ribadito che c'è un monitoraggio continuo e un dialogo con le singole realtà comunali per «rimodulare» la presenza in modo da «ottimizzarla», magari «chiudendo l'ufficio da una parte per aprirne uno nuovo da un'altra». Ai senatori l'ad ha lasciato un documento di 23 pagine per un «nuovo Postal act». Nel contratto di programma in discussione l'e-commerce non rientrerà ma ciò non significa che il tema sia messo da parte. Il gruppo invita le istituzioni, infatti, ad aprire una riflessione generale, che tocchi anche la definizione di servizio universale.